

L'analisi

Come riformare il catasto
senza aumentare le tasse

Cirino Pomicino a pagina 7

L'ANALISI

Giusto riformare il settore, ma attenuando l'effetto sulle tasse

Rifare il catasto con una moratoria

L'incremento fiscale sia spalmato in dieci anni

Dai partiti solo slogan

*Non basta dire che non va toccata
la pressione dell'erario, occorre
aggiungere come trovare i soldi
per abbattere il debito pubblico*

DI PAOLO CIRINO POMICINO

La grande crisi dei partiti italiani da un lato favorisce la stabilità del governo che a tappe forzate marcia con riforme e investimenti e dall'altro fa scivolare il dibattito verso banalità e dichiarazioni ripetitive e qualche volta anche comiche. Non c'è partito che non ripeta a giorni alterni che bisogna abbassare le tasse ma nessuno si pone il problema di come finanziare la riduzione del gettito in un paese che ha il secondo debito più alto del mondo. Più serio sarebbe proporre una rimodulazione della imposizione fiscale favorendo il lavoro rispetto alla rendita, le imprese rispetto alla finanza, le famiglie numerose e con reddito basso rispetto alle detrazioni sulle diverse categorie.

Alla stessa maniera la riforma del catasto oggi è più che mai necessaria perché l'attuale classificazione degli immobili non solo è carente di centinaia di migliaia di immobili non accatastati ma ha oltre ottanta anni di vita e determina grandi in-

giustizie tra gli italiani con particolare danno verso le famiglie più deboli. Va da sé che una riforma del catasto potrebbe portare un aumento di tutte le imposte che in qualche maniera riguardano la casa ma saggezza vorrebbe che questa riforma fosse almeno per cinque anni fiscalmente neutrale attraverso una norma transitoria. La neutralità fiscale peraltro sarebbe legittimata dal fatto che nel frattempo va riformato l'intero sistema fiscale e quindi le due riforme, fisco e catasto, dovranno trovare tra loro un equilibrato intreccio nel quale non c'è spazio per nessun automatismo.

Ma c'è di più. Se i partiti tornassero a essere soggetti pensanti piuttosto che macchinette ripetitive di slogan fuori da ogni realtà potrebbero proporre che dopo il quinquennio di neutralità fiscale l'eventuale incremento delle imposte riguardanti la ca-



sa dovrebbero avere una gradualità spalmandosi su altri cinque anni.

Offriamo questi spunti di riflessione perché un paese moderno deve avere un catasto aggiornato ma deve anche saper modulare eventuali aumenti in un lungo periodo tale da rendere sostenibili qualunque variazione impositiva per famiglie e imprese. Dieci anni sono un tempo giusto per fare un catasto capace di eliminare ingiustizie, accatastare immobili oggi fantasmi perché se pagano tutti, tutti pagano meno, e incastrare coerentemente le future tasse sulla casa nel nuovo sistema fiscale in modo tale da abbassare il complesso delle tasse in particolare per le imprese e le famiglie più deboli.

È così difficile ragionare e confrontarsi con serenità nell'interesse del paese mettendo da parte quelle quotidiane sciocchezze che tutti i partiti dichiarano ogni santo giorno che il buon Dio manda in terra? Crediamo di no e tutti dovranno cogliere il tempo che Draghi sta dando all'intero sistema politico per riprendere e rilanciare ogni cultura politica senza scivolare nella comicità più assoluta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Rebus
Il ministro dell'Economia Daniele Franco (LaPresse)